

Route di Pasqua



Agesci Siracusa 13

Leggiamo un episodio denso di significati:

Giovanni 12

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.

Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno.

Notate quanta gioia, festa pervadono questo episodio. La gente infatti si è convinta che con Gesù è arrivato qualcuno che comprende i suoi bisogni e li soddisfa oltremisura. Infatti, ha liberato Lazzaro facendolo risorgere dalla tomba, gratuitamente moltiplica pani e pesci, ha fatto riuscire una festa di matrimonio cambiando l'acqua in vino. **E allora mettono la loro vita (i mantelli) ai piedi di Gesù, cioè gliela affidano. Agitano rami di palma che producono i datteri:**

esprimono così il loro bisogno di dolcezza, abbracci, carezze.

Questo è il Dio di Gesù di Nazaret. Quelli che invece sono legati al Dio denaro lo denunciano (mercanti scacciati dal tempio), quelli che con la religione si ingrassano (sommi sacerdoti scribi e farisei) lo vogliono morto, chi vede la politica come una cosa per stare bene loro e in santa pace (Ponzio Pilato) lo condanna.

Ma dopo 5 giorni quella gente condanna Gesù, gli volta le spalle. Perché? Non furono capaci di saltare dall'altra parte, di "passare" oltre, dove Gesù li avrebbe introdotti in qualcosa di assolutamente nuovo. Vollerò rimanere "nella" religione e dentro le sue regole. Eppure la religione non gli dava dolcezza, tenerezza, però gli faceva comodo per la sua ripetitività e anonimato. Credere era la cosa più facile e scontata del mondo. E allora a Gesù preferirono buttarlo via, lo vollero crocifisso. Non vollero rischiare. Ebbero paura di una gioia mai provata, non ci credettero che potesse esistere.

PASSARE OLTRE, che in lingua ebraica si dice "pasqua", li esponeva troppo e rimasero una massa di persone...tristi, religiose e normali.

E poi, Gesù ha una pretesa troppo impegnativa. Vuole fiducia, fiducia limpida e senza condizioni. A Dio non interessano le persone religiose. Gesù propone di passare dalle religioni ad un rapporto di fiducia personale con lui.

Questa è la pasqua cristiana, questa capacità di passaggio che ti lancia nell'avventura della vita alla Gesù Cristo: secondo amore e gratuità.

Questa è la strada che egli propone alla sua comunità e la fa diventare una comunità al servizio specialmente di coloro che sono stati uccisi dentro e si sentono spogliati della dignità, esclusi dalla festa della vita.

È Pasqua! Festa dei macigni rotolati! +Don Tonino

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe allineate. Ognuna col suo sigillo di morte. Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi. E se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo. Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto. Il Vangelo ci dice che i due accadimenti supremi della storia della salvezza, morte e

resurrezione di Gesù, furono entrambi caratterizzati dal terremoto (Mt 27, 51; 28, 2). Pasqua, dunque, non è la festa del ristagno.

**Ma tu in Dio ci credi ? No ? Ma in quale Dio non credi?
Perché non ti ci vedi nella chiesa ?**



per alleggerire il peso della route.....

E' Pasqua e un carabiniere, con sotto braccio un bell'uovo di Pasqua acquistato per la figlia, va al bar per farsi un bicchierino: "Un marsala per favore" e il barista: "All'uovo?" e il carabiniere: "No, a me!".

TORNA L'ORA LEGALE



Nella notte tra sabato 26 e domenica 27 marzo lancette avanti di un'ora. Ritorna l'unica cosa legale in Italia.... l'ora.

BESTLIT


S.M.G. UFFICIALE
HTTP://VAURO.RO

FIL ROUGE



GRÉCIA -
LEGALIZZATE LE UNIONI CIVILI
TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO -



La scelta del futuro !!!

Ma tu che ne pensi ?

DOMENICA 27 MARZO

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9

Doveva risuscitare dai morti.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (don Daniele Muraro)

Cristo ci dà fiducia nelle prove decisive, Egli è sapienza di Dio e potenza di Dio. Noi siamo creati in Lui per le buone opere e da Lui impariamo l'obbedienza, Lui che è stato umiliato ed esaltato. Sono questi gli argomenti che abbiamo meditato nelle varie Domeniche che ci hanno condotto a celebrare ora la Pasqua di Resurrezione. Nella seconda lettura ritorna l'idea che Cristo è la nostra vita, con una aggiunta: “la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio”, dice san Paolo scrivendo ai Colossesi.

Facciamo subito una precisazione: una vita nascosta non vuol dire vita doppia, ma vita non ancora pienamente rivelata. “Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato,” continua infatti san Paolo “allora anche voi apparirete con lui nella gloria.” Cristo ha vinto il male, il peccato e la morte, ma questa vittoria non è ancora evidente. A qualcuno può sembrare che i vincitori sulla scena del mondo, quelli che si meritano di attirare l'attenzione e l'approvazione siano personaggi ben diversi da Gesù Cristo. Qualche altro con più argomenti può sostenere che, visto l'andazzo attuale, al mondo non ci siano vincitori, ma solo persone a cui le cose vanno meno peggio che alla maggioranza. La rassegnazione al male tuttavia non è un sentimento cristiano. Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme, recatesi al sepolcro, di buon mattino, il giorno dopo il sabato, al momento del levar del sole, lo dimostrano. Avevano comperato degli oli aromatici, volevano compiere un'opera di carità, restituire al corpo martoriato di Gesù un po' della dignità che i suoi nemici avevano tentato di sottrargli. E vengono premiate. Arrivate sul posto esse trovano il sepolcro aperto. La pesante

pietra che era servita da chiusura era già stata rotolata via.

Entrate, ricevono l'annuncio della resurrezione: "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui." Chi ha parlato è un angelo seduto da una parte, che mostra vuoto il luogo dove fu depresso il corpo del Signore. Anche alle donne però è richiesta la fede. La Pasqua incomincia con una assenza. Sembra proprio che con la resurrezione il Signore si nasconda. Egli non si farà più vedere a coloro che avevano rifiutato di credere in Lui. Le apparizioni dei quaranta giorni che precedono l'ascensione sono riservate a quelli che già da prima avevano aderito a Lui e lo avevano seguito. Dio il quale aveva risuscitato Gesù al terzo giorno, "volle che si manifestasse, non a tutto il popolo," dice san Pietro nella seconda lettura "ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti."

Quando appare ai suoi che lo frequentavano in precedenza, il Risorto non viene subito riconosciuto. Maria Maddalena lo scambia per il custode del giardino dove si trova il sepolcro, i discepoli di Emmaus si rendono conto che quel misterioso compagno di viaggio tanto suadente altri non è se non il Signore Gesù solo dopo che Egli sparisce dalla loro vista, sul lago gli Apostoli prima eseguono gli ordini di buttare le reti e solo dopo il miracolo capiscono che: "È il Signore!" La resurrezione di Cristo è un evento reale, ma nascosto, la cui evidenza ci sfugge. L'unica volta raccontata dalla Bibbia che il Signore si degnò di manifestarsi ad uno che non credeva in Lui, anzi lo perseguitava, quel tale restò cieco per tre giorni e dal nemico più acerrimo del Vangelo divenne l'Apostolo delle Genti: si tratta dell'Apostolo Paolo. Ma fu un'eccezione. Viviamo nella fede e non ancora nella visione e san Paolo stesso scrivendo ai Galati sente il bisogno di fare la sua professione di fede: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me."

Non tutto si può vedere, cioè constatare materialmente. La morte in croce di Gesù di Nazaret fu uno spettacolo per tutta Gerusalemme; l'amore del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per la mia salvezza è una verità che si rivela solo ad uno sguardo di fede che in cambio di questo amore offre riconoscenza e devozione. Ecco che cosa significa che la nostra vita è nascosta con Cristo: se uno crede in Gesù la sua vita entra in una dimensione nuova, misteriosa, mai del tutto spiegabile a parole. Forse uno può amare al posto del suo prossimo, caricandosi del peso che un tale amore comporta. Per esempio una madre adottiva può amare un bambino al posto della madre naturale, prendendo su di sé gli impegni che questo ruolo comporta. Di certo nessun uomo può emettere un atto di fede al posto di un altro uomo. Davanti al Signore risorto ci si presenta ciascuno individualmente, non come massa. Una folla forzò la mano a Pilato per la condanna a morte. Chi rimane dentro a questa folla non potrà godere della presenza del Signore risorto. Bisogna uscire in luogo a parte, riservato e

nascosto. Lì può avvenire l'incontro. Quello che andiamo dicendo non significa che la fede non abbia un risvolto pubblico e che i cristiani non siano tenuti all'obbligo della testimonianza, ma la vittoria di Gesù è una vittoria spirituale, la sua risurrezione si sperimenta anzitutto come una rinascita interiore e solo in un secondo tempo se ne possono avere e fornire delle prove esterne.

Vita nascosta con Cristo vuol dire anche una esistenza difesa e garantita da Lui. Niente ci potrà togliere la sua amicizia, il suo perdono e la sua salvezza. Il mondo non potrà mai capire del tutto e perciò nemmeno potrà interferire o rovinare. Questa è la vera Pasqua di resurrezione, il motivo di felicità adeguato alla festa che celebriamo e se anche all'esterno tutto sembra andare avanti come prima interiormente, nascostamente a motivo della resurrezione di Gesù noi siamo rinnovati e pieni di gioia.

PER LA PREGHIERA (Charles de Foucauld)

Ci sono due modi di pregare: lasciar gridare il proprio cuore, lasciarlo chiedere a Dio con semplicità di bambino ciò che esso desidera; una qualche grazia per sé o per un altro, il ristoro da un qualche dolore per sé o per il prossimo: si lancia in tutta semplicità questo grido verso il Padre celeste e lo si fa seguire sempre da questa frase: "Non la mia volontà, ma la tua". L'altro modo di pregare è quello di dire semplicemente la frase finale, e cioè: "Padre, sia fatta in questa circostanza la tua volontà, qualunque essa sia!". Tali due preghiere sono perfette, divine. Gesù ci dà l'esempio della prima sulle sponde del Cedron e nel Getsemani. Ci dà l'esempio della seconda nel "Padre nostro", che raccoglie tutto quanto in queste poche parole... Questi due generi di preghiera sono ugualmente perfetti, poiché Dio ci dà l'esempio di ambedue: lo Spirito Santo, secondo le circostanze, ha ispirato a Gesù sia l'una sia l'altra.

LUNEDÌ 28 MARZO

+ Dal Vangelo secondo Matteo 28,8-15

Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno.

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo:

«Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Le donne eseguono l'incarico ricevuto dall'angelo. Alla paura è subentrata la gioia che vince la paura e caratterizza il sentimento pasquale. Il timore di Dio fulmina (Mt 28,4) o dà gioia (Mt 28,8) secondo il cuore in cui abita. Le donne hanno colto il messaggio dell'angelo. Questa rivelazione le invia in missione: devono trasmettere la parola di vita che già le riempie di gioia. Esse hanno dato un ammirevole esempio di fedeltà, di dedizione e d'amore a Cristo nel tempo della sua vita pubblica come durante la sua passione; ora sono premiate da Gesù con un particolare gesto di attenzione e di predilezione. Il loro comportamento riassume l'atteggiamento del vero credente davanti a Cristo. Gesù stesso viene loro incontro e dà loro il compito di essere le apostole degli apostoli: "Andate e annunziate ai miei fratelli..." (v. 10). Esse sono inviate dal Risorto e hanno compreso, almeno confusamente, il senso della Pasqua, mentre le guardie vanno a riferire ai sommi sacerdoti l'accaduto, ma ne ignorano il senso. Questo annuncio portato dalle guardie ai capi del popolo d'Israele è il segno di Giona che Gesù aveva promesso loro in Mt 12,38-40. I sommi sacerdoti tengono un consiglio con gli anziani che stranamente assomiglia a quello che preludeva la passione (Mt 26, 3); anche qui rispunta il denaro: come la morte di Gesù era stata valutata in denaro, così anche la sua risurrezione. Al messaggio cristiano, che le donne comunicano, essi contrappongono un anti-messaggio, che i soldati sono incaricati di trasmettere: il messaggio cristiano della risurrezione è una menzogna messa in scena dai discepoli col furto del cadavere. Ma i testimoni che dormono al momento del fatto non hanno alcun valore. Le guardie divulgano tra i giudei questa lezione appresa in fretta e pagata bene dai maestri. Così la morte e la risurrezione del Cristo continuano ad essere "fino ad oggi" la questione cruciale della storia, partendo dalla quale tutti gli uomini di ogni tempo devono fare una scelta libera e decisiva.

PER LA PREGHIERA (Giovanni Crisostomo)

Come Dio ci perdonerà i nostri peccati nella misura in cui noi avremo perdonato gli altri, così anche lui ci giudicherà nella misura in cui avremo giudicato gli altri. Non dobbiamo, quindi, né insultare né ingiuriare coloro che peccano, ma dobbiamo avvertirli. Non bisogna dirne male e diffamarli, ma consigliarli. Dobbiamo correggerli con l'amore, e non insorgere contro di loro con arroganza. "Ma se uno cade nella fornicazione - mi domandi - non gli si dovrà dunque dire

che la fornicazione è un male e non si dovrà correggerlo con energia per il suo peccato?".

Correggilo, certo, però non come se tu fossi un nemico che chiede giustizia, ma comportandoti come un medico che prepara il rimedio per guarire il malato.

MARTEDÌ 29 MARZO

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 11-18

Ho visto il Signore e mi ha detto queste cose.

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

«Perché piangi?». La domanda, stupita, che il Risorto fa a Maria di Magdala riassume tutta la sconcertante novità della resurrezione. Perché piangiamo, amici? Qual è l'origine del nostro dolore, delle nostre lacrime? Per Maria è un lutto improvviso, il crollo di un sogno, l'assenza dell'amato, la violenza subita da una persona preziosa. Maria è tutta rannicchiata nel suo dolore, talmente stordita da non accorgersi che, invece, il Signore Gesù è presente, è lì accanto. Per uscire dal suo torpore Maria dev'essere chiamata per nome, quel nome che, in Israele, indica la totalità della persona. Maria si accorge che la persona che gli sta di fronte, scambiato per il giardiniere, è colui che la conosce nel profondo. L'unico che lo sa fare è il Signore Gesù. Superare il dolore non è facile, ma è indispensabile, urgente, necessario. Non c'è che un modo per superare il dolore: non amarlo. «Perché piangi?»: non c'è ragione, amici, per dimorare nel dolore, possiamo abbandonarlo, fare un passo oltre, girarci verso il Cristo e sentire la sua voce che ci chiama per nome. Egli conosce ogni nostra fatica, ogni nostro dolore. Dio non ci evita il dolore, né lo toglie quando ci giunge, inatteso e indesiderato.

Ci fa sperimentare il suo amore, amore che ci permette di affrontare ogni oscurità.

PER LA PREGHIERA (Tonino Lasconi)

Signore Gesù, vieni accanto a noi!

Come un pastore buono, prendici in braccio e consolaci.

Parla al nostro cuore, e scaccia da noi la paura di camminare sulle tue strade.

Aiutaci a non trattenere per noi i doni della tua bontà, ma a trafficarli generosamente, per colmare i vuoti dell'indifferenza ed eliminare gli inciampi dell'egoismo.

Signore Gesù, aiutaci a vivere nella santità della condotta e nelle preghiere, affinché la misericordia e la verità, la giustizia e la pace si incontrino anche nella nostra vita.

MERCOLEDÌ 30 MARZO

+ Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Riconobbero Gesù nello spezzare il pane.

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più

lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (a cura dei Carmelitani)

Il vangelo di oggi ci parla dell'episodio molto conosciuto dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus. Luca scrive negli anni 80 per le comunità di Grecia che nella loro stragrande maggioranza erano formate da pagani convertiti. Gli anni 60 e 70 erano stati molto difficili. C'era stata la grande persecuzione di Nerone nell'anno 64. Sei anni dopo, nel 70, Gerusalemme fu totalmente distrutta dai romani. Nel 72, a Massada, nel deserto di Giuda, ci fu il massacro degli ultimi giudei ribelli. In quegli anni, gli apostoli, testimoni della resurrezione, stavano scomparendo. Si cominciava a sentire la stanchezza del cammino. Dove attingere forza e coraggio per non scoraggiarsi? Come scoprire la presenza di Gesù in questa situazione così difficile? La narrazione dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus cerca di essere una risposta a queste domande angoscianti. Luca vuole insegnare alle comunità come interpretare la Scrittura per poter riscoprire la presenza di Gesù nella vita. Gesù incontra i due amici in una situazione di paura e mancanza di fede. Le forze della morte, la croce, avevano ucciso in loro la speranza. Era la situazione di molta gente al tempo di Luca, essendo la situazione di molte persone anche oggi. Gesù si avvicina e cammina con loro, ascolta la conversazione e chiede: "Di cosa state parlando?" L'ideologia dominante, cioè la propaganda del governo e della religione ufficiale dell'epoca, impedisce di vedere. "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele." Qual è oggi la conversazione della gente che soffre?

Il *primo passo è questo*: avvicinarsi alle persone, ascoltare la loro realtà, sentire i loro problemi; essere capaci di fare domande che aiutino le persone a guardare la realtà con uno sguardo più critico. Gesù si serve della Bibbia e della storia della gente per illuminare il problema che faceva soffrire i due amici, e per chiarire la situazione che loro stanno vivendo. Se ne serve anche per situarli nell'insieme del progetto di Dio che veniva da Mosè e dai profeti. Così indica che la storia non era sfuggita dalla mano di Dio. Gesù si serve della Bibbia non come un dottore che sa tutto, bensì come un compagno che viene ad aiutare gli amici a ricordare ciò che avevano dimenticato. Gesù non scatena nei discepoli il complesso di

ignoranza, ma cerca di svegliare in loro la memoria: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"

Il secondo passo è questo: con l'aiuto della Bibbia, aiutare le persone a scoprire la saggezza che già esiste in loro, e trasformare la croce, segno di morte, in segno di vita e di speranza. Ciò che impediva loro di camminare, ora diventa forza e luce nel cammino. Come fare questo oggi? La Bibbia, di per sé, non apre gli occhi. Fa solo ardere il cuore, ciò che apre gli occhi e fa vedere, è la frazione del pane, il gesto comunitario della condivisione, la celebrazione della Cena. Nel momento in cui i due riconoscono Gesù, loro rinascono e Gesù scompare. Gesù non si appropria del cammino degli amici. Non è paternalista. Risorti, i discepoli sono capaci di camminare da soli. *Il terzo passo* è questo: saper creare un ambiente di fede e di fraternità, di celebrazione e di condivisione, dove possa agire lo Spirito Santo. E' lui che ci fa scoprire e sperimentare la Parola di Dio nella vita e ci porta a capire il senso delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,13). I due riprendono coraggio e ritornano a Gerusalemme, dove continuano attive le stesse forze di morte che avevano ucciso Gesù e che avevano ucciso in loro la speranza. Ma ora è cambiato tutto.

Se Gesù è vivo, allora in lui e con lui c'è un potere più forte del potere che lo uccise. Questa esperienza li fa risuscitare! Veramente, è cambiato tutto. C'è il ritorno e non la fuga! Fede, e non incredulità! Speranza e non disperazione! Coscienza critica, e non fatalismo dinanzi al potere! Libertà e non oppressione! In una parola: vita e non morte! Invece della brutta notizia della morte di Gesù, la Buona Novella della sua Risurrezione! I due sperimentano la vita, e vita in abbondanza! (Gv 10,10). Segno che lo Spirito di Gesù agisce in loro!

PER LA PREGHIERA (Angelo Comastri)

O Madre, tu conosci la trepidazione e la bellezza dell'attesa.

Tu hai atteso la nascita del Figlio di Dio che ha scelto te come culla del Mistero. Tu hai sentito il battito del suo Cuore umano e divino e hai atteso di vedere il suo Volto.

Tu hai atteso l'ora decisiva di Gesù e l'hai visto allontanarsi da casa per dare una Casa a tutta l'umanità.

Tu hai atteso ogni giorno: e puntualmente è giunto il giorno della Croce.

Tu hai continuato ad attendere nel lungo e drammatico Sabato Santo e hai visto la luce della Resurrezione. Tu ora attendi per noi: tu sei la Madre dell'attesa!

Metti olio nelle nostre povere lampade e insegnaci ad attendere il ritorno di Gesù gioiosamente, fedelmente, tenacemente ogni giorno.

"Maranà thà! Vieni, Signore Gesù!" La Chiesa ti invoca: "Vieni, Signore Gesù!". Con Maria ti invoca: "Vieni, Signore Gesù!".

Amen.

GIOVEDÌ 31 MARZO

+ Dal Vangelo secondo Luca 24,35-48

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno .

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Mons. Vincenzo Paglia)

Finalmente Gesù appare agli apostoli. Siamo alla fine del giorno della resurrezione. Gesù al mattino presto è stato con le donne, ha poi passato il resto della giornata con i due di Emmaus e solo alla sera si presenta agli apostoli. Essi stavano chiusi nel cenacolo, per paura. Una paura che tutti conosciamo bene: quante volte chiudiamo le porte del nostro cuore per timore di perdere qualcosa! Ma Gesù ancora una volta entra e si mette in mezzo a loro. Non da un lato, ma in mezzo, al centro. E dice: "Pace a voi!" I discepoli pensano sia un fantasma. Hanno sentito prima le donne e poi i due di Emmaus, ma la paura è ancora più forte delle parole dei fratelli. L'incredulità, sembra dire l'evangelista, accompagna da sempre i credenti. E Gesù insiste nel rivolgersi a loro. E' l'insistenza della Scrittura che continua a parlare a tutti noi. E poi Gesù mostra le mani e i piedi con le ferite, quasi a dire che all'ascolto deve seguire la misericordia; è necessario cioè toccare con le proprie mani le ferite presenti ancora nel mondo; è necessario andare incontro a chiunque soffre per poter comprendere cosa vuol dire la resurrezione.

Vi domando, fratelli e sorelle, che cosa vi sembra più importante: la Parola di Dio, o il Corpo di Cristo? Se volete rispondere bene, dovete senza dubbio dire che la Parola di Dio non è da meno del Corpo di Cristo. E allora, se poniamo tanta cura quando ci viene consegnato il Corpo di Cristo perché nulla di esso cada per terra dalle nostre mani, non dovremmo porre altrettanta attenzione perché la Parola di Dio, che ci è offerta, non sfugga dal nostro cuore, cosa che avverrebbe se stiamo pensando ad altro? Colui che avrà ascoltato con negligenza la Parola di Dio non sarà meno colpevole di colui che, per la propria negligenza, avrà fatto cadere a terra il Corpo di Cristo.

VENERDÌ 1 APRILE

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 21,1-14

Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Ci viene narrata da Giovanni un'altra manifestazione del Risorto. Sette discepoli erano andati a pescare, ma per quanto si dessero da fare durante la notte, non presero nulla. Sul far del mattino Gesù dalla spiaggia, non l'avevano riconosciuto, disse loro: "Figlioli, non avete qualcosa da mangiare?" Risposero: "No". E indicò loro dove avrebbero trovato il pesce. Avvenne una pesca prodigiosa. Allora Giovanni intuì e gridò: "E' il Maestro!" E Simon Pietro subito si tuffò in mare, e nuotando in fretta, giunge prima dinanzi a Gesù, poi vennero anche gli altri con le barche piene di pesci. Gesù risorto è il Gesù che prende l'iniziativa per non lasciarci soli. Egli sa come è facile per noi rinchiuderci nella vita che facciamo, dimenticando le cose più importanti. I discepoli non si erano riuniti a pregare, ma erano semplicemente andati a pescare per procurarsi da mangiare. Proprio in un momento come questo, Gesù appare. E' chiara dunque la sua volontà di non essere dimenticato. Ma Gesù fa di più. Quando i discepoli giunsero alla riva, se ne stavano imbarazzati con lui, non osando tuttavia domandargli: "Tu chi sei?". Erano grandemente stupiti, e per la strepitosa pesca, non potevano pensare che non fosse lui. Gesù, dice Giovanni, si avvicinò, prese il pane che era preparato e lo diede a loro, e così pure del pesce". E' evidente che Dio va adorato. E' evidente che noi siamo peccatori. Ma Gesù risorto intende mettersi con noi in un rapporto diverso, che è un rapporto di fraternità, di comunione e di servizio. I discepoli lo riconobbero non soltanto perché i loro occhi si aprirono alla fede, ma perché il loro cuore conobbe una volta di più quel maestro che avevano già imparato ad amare proprio per la sua mansuetudine. Non potrebbe essere anche la nostra esperienza?

PER LA PREGHIERA (don Angelo Saporiti)

Signore, disegna il tuo cuore nel nostro cuore, perché sappiamo affrontare con amore ogni prova della vita.

Disegna il tuo cuore nella nostra storia, perché i nostri gesti siano coerenti alle nostre parole.

Disegna il tuo cuore nelle nostre azioni, perché non siano segnate dal tornaconto.

Disegna il tuo cuore nella nostra comunità, perché sia spazio accogliente per ciascuno.

Disegna il tuo cuore nelle nostre famiglie, perché siano oasi della tua presenza.

Disegna il tuo cuore in ogni nostra decisione, perché possiamo essere segno del tuo amore appassionato.

Rendici pieni di stupore e vuoti di egoismo, ricchi di comprensione e privi di cattiveria, solidali con gli esclusi e cercatori della vita eterna.

Amen.

SABATO 2 APRILE

+ Dal Vangelo secondo Matteo 16,9-15

Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Movimento Apostolico)

Marco è l'Evangelista che più di ogni altro ci mette dinanzi alla difficoltà per gli apostoli di credere nella risurrezione del Signore. Le donne credono. Gli uomini no. Si rifiutano. Non vogliono credere. Il non volere implica un atto della volontà. L'intelligenza avrebbe tutti i buoni motivi per accogliere la verità di Gesù Signore, ma la volontà le oppone un gran rifiuto. Si ostina nell'incredulità. È come se non volesse che Gesù fosse risorto. È come se amasse rimanere nelle sue vecchie immagini del Messia del Signore. Perché nei discepoli del Signore vi è questa non volontà ad aprirsi alla fede? Loro non vogliono perché la nuova realtà di Cristo Gesù richiede da loro il totale cambiamento nei pensieri, nelle parole, nelle idee, nelle immaginazioni, nella speranza, nella carità, nella fede. Cristo Risorto è novità assoluta nella storia che richiede novità assoluta nei suoi discepoli. Loro vogliono rimanere nella loro vecchia pelle, mentalità, concezione della vita e della fede. Loro semplicemente non vogliono crescere, divenire adulti, trasformarsi in veri discepoli del Signore.

La fede sempre implica una novità di vita. Ogni verità che viene ad aggiungersi alle verità della fede di ieri richiede un salto in avanti di tutta la nostra storia. È questa la conversione, il cambiamento, la trasformazione che la verità della fede sempre domanda, postula, richiede. Gli Apostoli hanno paura di fare questo salto in una novità così alta e per questo la rifiutano. Pensano di poter arrestare il corso della storia, facendo passare la risurrezione di Gesù come un evento marginale, secondario, senza importanza, privo per loro di ogni vero significato.

Nella fede spesso l'uomo è incapace di aiutare l'altro uomo a fare il salto deciso, quello giusto, che dona attualità al suo cammino. Gli Apostoli non sono attuali nella vita di fede. Sono rimasti al Cristo di prima, prima cioè della sua passione,

morte, risurrezione. Sono sfasati. Manca loro la verità su tutto il suo mistero pasquale. Sempre la nostra fede è sfasata quando non viene aggiornata all'ultima verità che lo Spirito Santo ha rivelato o compiuto nella nostra storia.

Perché un uomo passi ad una fede attuale, libera anche da ritardi di secoli e di millenni, occorre la presenza personale di Cristo Signore. Lui viene, ci sconvolge con la sua luce, ci afferra con la sua forze divina, ci conquista con lo splendore della sua verità e si fa quel salto necessario perché la nostra fede sia di oggi e non più di ieri. La fede di ieri non serve, perché non salva. Salva e redime la fede di oggi. Questa fede è creata nel cuore da Gesù Signore. Tutti i suoi discepoli, quasi sempre, viviamo con una fede non attuale, passata, di ieri, di qualche secolo ed anche di millenni addietro. La vera missione scaturisce sempre dalla fede attuale. Una fede non attuale è poco missionaria. Anzi è missionaria per niente. Manca ad essa l'aggiornamento della verità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che la nostra fede sia sempre aggiornata. Angeli e Santi di Dio, liberateci dalla fede di ieri.


PER LA PREGHIERA (Giovanni XXIII)

Più mi faccio maturo d'anni e di esperienze,
e più riconosco che la via più sicura
per la mia santificazione personale
e per il miglior successo
del mio servizio,
resta lo sforzo vigilante di ridurre tutto,
principi, indirizzi, posizioni, affari,
al massimo di semplicità e di calma;
con attenzione a potare sempre la mia vigna
di ciò che è solo fogliame inutile
e viluppo di viticci,
ed andare diritto a ciò che è verità, giustizia,
carità, soprattutto carità.
Ogni altro sistema di fare,
non è che posa e ricerca
di affermazione personale,
che presto si tradisce
e diventa ingombrante e ridicolo.



Buona

Pasqua



Cristo, nostra
speranza,
e' risorto.

FELICE PASQUA *a tutti!*

Josè Saramago

(1922 – 2010), premio Nobel per la letteratura nel 1998

Da uno scrittore come Josè Saramago che nelle sue opere ha narrato di re, di assedi, di conquiste, di battaglie e di rivoluzioni, di conventi e di latifondi, di solitudine dell'uomo e di immani sconvolgimenti epocali e naturali forse non ci si sarebbe mai aspettato un libro che affronta i Vangeli. Il suo **IL VANGELO SECONDO GESU'** non ha paragoni nella letteratura mondiale. Forse Josè Saramago interpreta in un modo tutto suo le vicende dei Vangeli. Così, ne **IL VANGELO SECONDO GESU'**, si ha la storia del Cristo, uomo figlio di Dio. L'atmosfera dei luoghi e la suggestione dei paesaggi crea incanto e fascinazione. Le pagine dedicate al dolore di Gesù (durante la vita pubblica e infine sulla croce) raggiungono accenti toccanti, laceranti, umani e umanamente vissuti in tutta la loro intensità. Ma il dubbio esistenziale di Josè Saramago e di ogni uomo permane fondamentalmente immutato: chi è questo Dio che si fa presenza viva e senza tempo sotto le specie del pane e del vino? Perché si dà in sacrificio sulla croce, il più atroce e il più crudele dei patiboli, per la salvezza dell'umanità? Capiremo mai veramente la sua immolazione davvero folle, folle quanto il suo amore per ciascun essere vivente? E' una novità assoluta, il più grande dei misteri, il più oscuro fra gli enigmi, segno di contraddizione per molti

questo Dio e nei secoli e nei millenni, e da sempre e ancora. Il terzo giorno Egli risorgerà dalla morte: dalla morte passerà alla vita, e non è più soltanto una metafora letteraria per quanto ardita, alta e profonda. Un "passaggio" era il senso definito della Pasqua per gli ebrei, un passaggio dalla schiavitù alla libertà intese in tutta la loro fisicità e realtà; un "passaggio" è il senso compiuto e definitivo della Pasqua per i cristiani, incomprensibile a volte, spesso incredibile per l'umana ragione, un passaggio dalla morte alla vita eterna intese in tutta la loro realtà e fisicità.

"(...)I soldati non faranno passare nessun uomo e nessuna donna nelle adiacenze del luogo dove sono erette tre croci, due delle quali già occupate da altrettanti uomini che urlano e gridano e piangono, e la terza, nel mezzo, in attesa del proprio uomo. I soldati dissero a Gesù di sdraiarsi ed egli si adagiò, gli aprirono le braccia sul patibolo e, quando il primo chiodo, sotto il brutale colpo di martello, gli perforò il polso nello spazio fra le due ossa. Poi l'altro polso e, quando il patibolo cominciò ad essere issato a strattoni verso la cima della croce, l'intero peso sostenuto dalle fragili ossa, e fu quasi un sollievo quando gli spinsero le gambe verso l'alto e un terzo chiodo gli attraversò i calcagni, adesso non c'è più niente da fare, c'è solo da attendere la morte (...)"

Brano tratto da "Il Vangelo secondo Gesù" di Josè Saramago